

L'ambasciatore cinese: «Nessuno incontri il Dalai Lama»

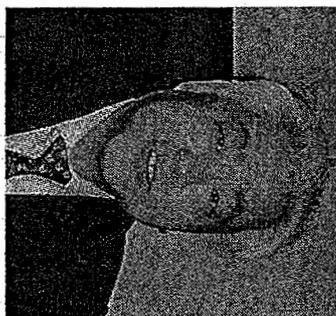
Ieri in visita a Milano: «Non si comporta da leader religioso, ma promuove il separatismo del suo Paese. L'amicizia con l'Italia è im-

MILANO — «Noi speriamo che nessun politico incontri il Dalai Lama». Non lascia spazio ad alcuna apertura. Anzi, Dong Jinyi, ambasciatore della Repubblica Popolare cinese, si ferma per dare modo al traduttore di essere il più fedele possibile nel riferire il suo pensiero. E rimarcando con la voce quel «noi», lascia intendere che chi vuole avere un buon rapporto con la Cina, «non deve incontrarlo».

Il diplomatico ha partecipato alla seconda edizione dei China Awards, al Principe di Savoia di Milano, la manifestazione organizzata dalla fondazione Italia-Cina, presieduta da Cesare Romiti. L'obiettivo della serata era premiare gli imprenditori italiani e cinesi che hanno saputo cogliere le opportunità di mercato nei

due Paesi dove hanno rispettivamente investito. «L'amicizia tra le due nazioni è importante», sottolinea l'ambasciatore. E in futuro, aggiunge, «apriremo ancora di più agli investimenti internazionali». E l'unico scoglio da superare sembra sia proprio la visita di Tenzin Gyatso, 72 anni, massima autorità spirituale per i buddhisti, prevista in Italia, e in particolare a Milano, per gli inizi di dicembre.

«Non si comporta da autorità religiosa — precisa Dong —. Nessuno si rende conto che è un personaggio in esilio che sta facendo attività separatista per il suo Paese?». «Oceano di saggezza» vive in India dal 1959, cioè da quando le truppe cinesi invasero il Tibet. La Cina non ha esitato a dimostrare di non gradire le



Ambasciatore Dong Jinyi.

visite del Dalai Lama all'estero. Soprattutto se sono accompagnate da premi, come nel caso degli Stati Uniti. Il presidente americano George W. Bush gli ha donato la massima onorificenza del congresso Usa. Come a Washington anche a Berlino ci sono state polemiche e conseguenze di-

plomatiche: visite di Stato cancellate in entrambi i casi. Un segnale chiaro che però l'ambasciatore a Roma vuole interpretare correttamente. «Noi speriamo che tutte le nazioni vogliano continuare ad avere un buon rapporto con noi. Ma per farlo non devono offrire un palcoscenico al Dalai Lama». Un riferimento, forse, alle scelte di Letizia Moratti. Il sindaco di Milano ha deciso, alla fine, di incontrare Tenzin Gyatso «nel contesto di una serie di appuntamenti con altre personalità insignite del Nobel per la Pace», premio ricevuto nel 1989.

Se da un lato non ha voluto esprimere un'opinione precisa sulla scelta della Moratti, dall'altro l'ambasciatore ha celebrato con grande attenzione le parole su Milano. E in parti-

colare su un caso specifico: gli scontri in via Paolo Sarpi il 12 aprile scorso. «È stato un episodio sfortunato, ed è ovvio che non ci ha fatto piacere. Ma la prima cosa che abbiamo suggerito alla comunità cinese è stato di aprire un negoziato con le istituzioni». Che però «devono considerare i nostri residenti come parte integrante della comunità». Una soluzione «deve essere trovata. Noi abbiamo sottolineato ai nostri cittadini l'importanza di vivere nel rispetto delle regole e delle leggi. Siamo anche sicuri che è possibile una coesistenza con i residenti italiani. Non solo, ma che in futuro ci sarà una convivenza serena». In attesa di un riscontro sulle decisioni in occasione della visita del Dalai Lama.

Benedetta Argentieri



importante»

ama»

A Pechino
Per Nicolas
visita
ufficiale
con mamma
al seguito

PECHINO — Visita ufficiale con mamma al seguito. Novità per l'Eliseo, introdotta dal presidente (neodivorziato) Nicolas Sarkozy: in viaggio da Pechino a Shanghai ha portato mamma Andréa Mallah (foto con Hu)